

«IN DUE ANNI CAMBIAMO IL PAESE»

CALDEROLI: *In questo primo scorcio di legislatura alle parole abbiamo preferito i fatti e i risultati si vedono. Ora tocca all'attuazione del Federalismo fiscale, riforma della II parte della Costituzione e codice delle autonomie*

FABRIZIO CARCANO

«**S**tiamo dando risposte concrete a problemi veri, nell'interesse dei cittadini. E la gente sa giudicare, e premiare, chi ha risposto con i fatti».

Roberto Calderoli è ottimista e soddisfatto. L'intesa raggiunta tra il Governo e le Regioni sul Piano casa, grazie alla spinta e alle capacità di mediazione dei ministri leghisti, rappresenta un altro importante risultato ottenuto dall'Esecutivo in questo quasi primo anno di attività.

Un risultato importante che arriva, a distanza di pochi giorni, dal via libera della Camera dei Deputati - con voto quasi unanime (con la contrarietà del solo Udc) - al federalismo fiscale, una riforma attesa dai cittadini e chiesta dai territori, che hanno, fin da subito, dato il loro via libera al testo poi esaminato dal Parlamento.

«In questi primi dieci mesi di legislatura alle parole abbiamo preferito i fatti e i risultati si vedono.

«Appunto. Considerando che comunque determinate potestà sono in capo alle Regioni, non avrebbe avuto senso sollevare un contenzioso che avrebbe portato incertezza con il rischio di bloccare tutto. Così invece, confrontandosi e dialogando, abbiamo individuato un percorso condiviso che porterà ad avere un legislazione certa e chiara. In questo modo abbiamo dato una risposta ad un'esigenza realmente sentita dai cittadini, da tantissima gente, e abbiamo dato un concreto aiuto per rilanciare la nostra economia in un momento così delicato».

Così le Regioni decideranno nel dettaglio, mentre lo Stato si limiterà a delineare la cornice entro cui muoversi. Un esempio pratico di federalismo, come lei stesso ha detto martedì commentando l'intesa.

«Sicuramente. Questo vuol dire federalismo, ovvero non uno Stato che impone ma uno Stato che decide d'intesa con i vari livelli di governo. E il metodo che abbiamo utilizzato ha concretamente realizzato quel principio di sana e reale collaborazione prevista dalla nostra Carta Costituzionale tra lo Stato e i vari livelli di Governo dei terri-

tori».

Il decreto legge in materia sarà pronto già per la prossima settimana?

«Arriverà nel prossimo Consiglio dei Ministri. Senza perdere tempo. Del resto sarebbe stato paradossale chiedere alle regioni dei percorsi per semplificare i tempi e poi non fare nulla per rimuovere e semplificare tutti quelli che sono gli impedimenti e gli ostacoli che riguardano lo Stato. Per cui andremo ad intervenire con un decreto legge che è già in fase di elaborazione. Questo significa che dal giorno dopo si potranno fare cose che prima non si potevano fare».

Il premier Berlusconi ha ipotizzato un effetto che movimenterebbe risorse per 60-70 miliardi di euro, ovvero circa 4 punti percentuali di Pil.

«I numeri sono questi. Del resto le abitazioni mono e bifamiliari riguardano circa 9 milioni di famiglie e

se tutti coloro che hanno la titolarità approfittassero del piano casa si movimenterebbero risorse per circa 600 miliardi. Per cui, ragionando con una

stima prudentiale, se fossero solo il 10% ad attivarsi, avremmo un giro di risorse di circa 60 miliardi. Una bella aiuto per l'economia in un momento di crisi come questo».

A proposito di crisi: analisti ed esperti dicono che il peggio non è alle spalle e che la seconda parte del 2009 e il 2010 non porteranno miglioramenti.

«Mah. Senza voler fare per forza l'ottimista a tutti i costi, ritengo che il pessimismo non debba prevalere sull'obiettività. Valutiamo la crisi e il suo decorso stando vicino alle famiglie e al mondo delle imprese, come abbiamo fatto finora, e in questo senso credo che l'aspetto più importante sia la garanzia del credito che vada mantenuto. E finora si è già ben operato».

Anticipare la Finanziaria a luglio, con il senno del poi, è stato determinante.

«È evidente che una manovra così importante, che ci ha permesso di reggere il duro impatto con la crisi poi esplosa, non si sarebbe potuta condurre in porto in autunno, quando la crisi economica mondiale era già deflagrata».

Sono passati quasi 11 mesi dall'inizio della legislatura: che bilancio traccia?

«Buono. Proprio per-

E il metodo del confronto costruttivo, nel merito dei contenuti, sta funzionando e portando risultati. Come dimostra l'accordo raggiunto sul Piano casa».

Dove si poteva rischiare il muro contro muro con le Regioni e invece si è trovato un'intesa che soddisfa persino l'opposizione.

ché stiamo dando risposte concrete a problemi veri, nell'interesse dei cittadini. Come abbiamo dimostrato con la crisi economica. E stiamo dando risposte a questioni irrisolte da decenni e lo stiamo facendo in tempi brevi, rispettando gli impegni presi con l'elettorato».

Si riferisce al federalismo fiscale?

«Sì. Lo abbiamo portato in Parlamento a metà ottobre e già per fine aprile verrà approvato. In un tempo record».

E con un consenso quasi unanime. Ha convinto non solo il Partito Democratico ma persino l'Italia dei Valori.

«Ha prevalso il buon senso. Confrontandosi su questioni concrete abbiamo trovato condivisione su alcuni punti».

Con l'Udc invece non è stato possibile.

«I centristi per motivi elettorali devono fare i diversi a tutti i costi».

Il federalismo fiscale arriverà in porto a fine mese: poi toccherà alla riforma della seconda parte della Costituzione con l'introduzione del federalismo costituzionale e il Senato federale?

«Esattamente. Ma non dimentichiamo il Codice delle Autonomie su cui stiamo già lavorando: è un'altra delle grandi riforme incompiute a cui dobbiamo dare una risposta attesa da troppo tempo».

Quanto ci vorrà per chiudere il cerchio di tutte queste riforme?

me?

«L'obiettivo complessivo tra decreti attuativi del federalismo fiscale, riforma della seconda parte della Costituzione e codice delle autonomie è due anni in tutto».

Dal palco del congresso del Pdl Fini ha auspicato che questa sia una legislatura costituente: il dialogo instaurato con Pd e Idv fa credere che sarà proprio così.

«Io infatti continuo a pensare che questa sarà una legislatura costituente».

Sulla strada delle riforme però c'è l'ostacolo del referendum sulla legge elettorale. Gli ex An sembrano volerlo sostenere. Cosa ne pensa?

«Che si tratti di un'inutile, costosa ed enorme sciocchezza. Perché se si vogliono fare le riforme che ho elencato prima ed eliminare così l'attuale sistema bicamerale perfetto allora è evidente che questo referendum non ha senso, perché se avremo una sola Camera che dovrà dare la fiducia al Governo e la seconda Camera trasformata in Senato federale, saranno necessarie leggi elettorali diverse. Dunque non avrebbe senso la legge elettorale che eventualmente uscirebbe dal referendum. Quindi o si

dice manteniamo il bicameralismo perfetto, senza fare nessuna riforma, idea che si può non condividere ma almeno si può capire, oppure non ha davvero senso sostenere che occorre fare le riforme istituzionali e poi appoggiare un referen-

dum da cui uscirebbe una legge elettorale che va in senso contrario. Non ha davvero senso ed è solo un inutile spreco».

Andiamo verso un'importante tornata elettorale: il 6 e 7 giugno si voteranno le Europee e le Amministrative, che coinvolgeranno tanti

enti locali al Nord. Che campagna elettorale si attende?

«Penso che questa dovrà essere la campagna elettorale dei contenuti. La Lega, con la regia di **Umberto Bossi**, con le sue squadre, sia quella nel Governo che quella in Parlamento, ha fatto tanto e portato tanto, nell'interesse della gente e credo che la gente saprà premiare chi ha fatto davvero i fatti».

Molti sondaggi danno la Lega sopra al 10%.

«Ripeto, la gente saprà premiare chi ha dato risposte concrete ai veri problemi».

CALDEROLI

«In due anni cambio il Paese»

● «In questo primo scorcio di legislatura alle parole abbiamo preferito i fatti e i risultati si vedono. Come dimostra l'accordo raggiunto sul Federalismo o il piano casa»

● «I tempi? L'obiettivo complessivo tra decreti attuativi del Federalismo fiscale, riforma della seconda parte della Costituzione e codice delle autonomie è due anni in tutto»

● «Penso che questa dovrà essere la campagna elettorale dei contenuti. La Lega, con la regia di Bossi, sia al Governo che in Parlamento ha fatto tanto nell'interesse della gente»

«Caro Guzzetta, il Carroccio ha smontato la Prima Repubblica»

G

«Caro Guzzetta la Lega Nord è stato il movimento che ha smontato la Prima Repubblica. Piuttosto non credo che con questo accanimento da eutanasia verso l'attuale sistema elettorale, sia il Comitato che i partiti che sostengono il referendum possano cambiare la mentalità di questo paese, perché siamo solo noi che possiamo cambiarlo con il principio della responsabilizzazione degli amministratori». Così replica il senatore della Lega Nord, Piergiorgio Stiffoni a Giovanni Guzzetta, estensore dei quesiti referendari che ha criticato il Carroccio accusandolo di essersi «abbarbicato alla Prima Repubblica».

